

[78] Quaestiones nobis servorum accusator ac tormenta minitatur¹. In quibus quamquam nihil periculi suspicamur, tamen illa tormenta gubernat dolor, moderatur natura cuiusque cum animi tum corporis, regit quaesitor, flectit libido, corrumpit spes, infirmat metus, ut in tot rerum angustiis nihil veritati loci relinquatur. Vita P. Sullae torqueatur, ex ea quaeratur num quae occultetur libido, num quod lateat facinus, num quae crudelitas, num quae audacia. Nihil erroris erit in causa nec obscuritatis, iudices, si a vobis vitae perpetuae vox ea quae verissima et gravissima debet esse, audietur. [79] Nullum in hac causa testem, timorem, nihil, quod quidem, nihil, quod quidem, nihil

troviamo esposti ai colpi più violenti e pericolosi della tortura, se non ci darà nessun appoggio, nessun aiuto? [78] L'accusatore ci minaccia di far sottoporre a interrogatorio mediante tortura gli schiavi ¹. Ora, per quanto a nostro avviso non abbiamo nulla a temere da questa procedura, tuttavia nella tortura è il dolore che la fa da padrone, è la forza di ciascuno, sia fisica che morale, che predomina, è il giudice istruttore che regola tutto, è l'arbitrio che piega la volontà, è la speranza che la falsa, il timore che la indebolisce, sicché, venendosi a trovare in mezzo a tante strettoie, la verità non riesce assolutamente a farsi strada. Si sottoponga invece a una spietata inchiesta la vita di Silla: a essa va rivolta la domanda se viene nascosta qualche dissolutezza, se resta occulto qualche misfatto, qualche atto di crudeltà o di impudente temerità. Il processo non presenterà nessun errore né alcun punto oscuro, signori giurati, se ascolterete la voce di tutta intera la sua vita, quella voce, cioè, che deve essere la più attendibile e convincente. [79] In questa causa non abbiamo